

# La festa di Bologna “Ma la lotta non finisce vogliamo l’assoluzione”

Gli amici e i docenti di Zaky esultano sui social e nel cortile del Rettorato “Prima vittoria dopo due anni di buio”. Il sindaco Lepore: “Lo aspettiamo”

di Ilaria Venturi

**BOLOGNA** – Rafael ha un nodo in gola: «Ditemi che è vero». Clarissa si sta allenando a casa sul *tapis roulant*, «ho rischiato un mezzo infarto quando l’ho saputo: evviva». Giada condivide subito sui social: «L’emozione mi inonda: abbraccio lo schermo del telefonino, metto il mio amicone in foto vicino al cuore, e rido e piango e rido ancora e urlo pure». Scoppia in lacrime Rita Monticelli, la sua prof: «Lo penso fuori dal carcere e sono felice». La commozione corre veloce come la notizia che arriva poco prima di mezzogiorno: la scarcerazione di Patrick Zaky. Esplode la gioia a Bologna. Amici e compagni di master brindano: «Una prima vittoria dopo due anni di buio». In modo spontaneo, nel rispetto delle restrizioni del Covid, amici, docenti e attivisti di Amnesty si ritrovano verso sera nel cortile del Rettorato perché c’è bisogno di vedersi, stringersi. Sono quelli che non hanno mai mollato nella lotta per la sua liberazione e che anche alla vigilia di questa udienza avevano sfidato il freddo per alzare i cartelli gialli sotto il cielo di Bologna: «Free Patrick».

Sotto le Torri Patrick è l’amico, il compagno di studi, l’allievo che in aula animava la discussione con le

sue domande a segno, il cittadino onorario, il figlio adottivo di tante mamme viste ai flash mob. Twitta il sindaco Matteo Lepore: «La notizia che tanto aspettavamo. Speriamo presto di poterlo riabbracciare qui». Ci conta l’arcivescovo Matteo Zuppi: «Grande gioia, ho fiduciosa speranza del suo ritorno in Italia per poterlo rivedere e abbracciare al più presto a Bologna». Non sarà così, c’è da arrivare alla prossima udienza a febbraio. Ma «almeno saperlo a casa della sua famiglia ci dà conforto» si emoziona Rita Monticelli, la docente che coordina il master in Studi di genere a cui Patrick Zaky è iscritto. «Per noi non è finita qui, continueremo a lottare perché sia assolto». Il cuore batte, all’unisono. La testa ricorda che il processo non è finito. «Non dobbiamo vanificare gli sforzi» frena il sindaco. La sintesi è di Rafael Garrito, il compagno di corso che si è laureato con la sagoma di Patrick accanto, perché quel giorno avrebbe dovuto anche lui discutere la tesi: «Non è stato assolto come lui merita, questa ingiustizia va ancora avanti. Vogliamo che sia libero da tutte le accuse». Si ferma, e aggiunge: «Ora però sono contento per lui, per la sua salute fisica e mentale, e non vedo l’ora di sentirlo». Per smaltire il miscuglio di emozioni gli amici si danno appuntamento. «Anche se non è finita, vogliamo condividere il momento – spiega Giada Rossi – stare appiccicati e goderci il tempo che è stato rubato a lui e a noi con lui». L’amica Clarissa Savastano, 27 anni, non sta nella pelle: «Appena Patrick sarà a casa gli scrivo, ho un sacco di

cose da dirgli, magari comincerò da un banalissimo: come stai?».

Dieci giorni dopo la carcerazione dello studente, il 7 febbraio 2020, in cinquemila sfilarono in corteo, finì con un coro spontaneo che intonò

*Imagine* e *Bella Ciao*. Ateneo e Comune non hanno mai spento i riflettori, «esempio di civiltà» commenta il bolognese Pier Ferdinando Casini. «La prima condizione della libertà è farsi sentire contro l’oppressione. Bologna è allenata in questo» disse allora primo cittadino Virginio Merola. E in fondo c’è molta Bologna in questo «primo grande passo». «La mobilitazione è stata fondamentale» osserva Ely Schlein, vicepresidente della Regione. Però «la scarcerazione non ci basta» incalza il governatore Stefano Bonaccini. Alessandro Bergonzoni, l’artista sempre presente per Patrick, lo dice a suo modo: «Oggi vien voglia di entrare con un cavallo di Gioia al Cairo, prenderti per farti tornare da dove eri partito Zaky, ragazzo boomerang: libero fuori e dentro ma soprattutto assolto dalla testa ai piedi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## E anche i fumettisti celebrano la scarcerazione



▲ I ritratti a "Più libri più liberi"  
Da sinistra Zerocalcare, Zuzu (Giulia Spagnulo) e Antonio Pronostico

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994